

e il linguaggio della musica . E questa è la sua accattivante e vincente particolarità.

Massimo Bertoldi, Alto Adige

Il risultato è un intreccio denso ed equilibrato di linguaggi tra le parole e le note, tra visione e ascolto la cui perfetta drammaturgia non cede nemmeno per un attimo, catturando il pubblico per due ore.(...) Le chiavi del successo di questo spettacolo sono molteplici, a partire dall'interpretazione e dagli arrangiamenti di Paolo Fresu, da una regia che adopera con maestria i diversi registri interpretativi e da otto bravi attori che trasmettono una forte intesa.

Monique Ciola, 24 ore - Eventi

Ebbene, Chet interpretato da Paolo Fresu e da Averone (un musicista-compositore e un attore che trasformano felicemente in oro tutto quanto toccano) ha entusiasmato, commosso e stregato fin dall'anteprima (...)

www.salto.bz

Prossimo appuntamento

Prosa

Mercoledì 6 febbraio, ore 21

QUEEN LEAR

uno spettacolo di **Nina's Drug Queen**
di **Claire Dowie**
da **William Shakespeare**



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



COMUNE
DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZIONE
LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

Alpha Team s.r.l.
Porto di Livorno 2000

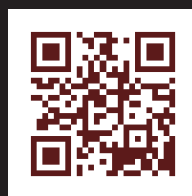
Mecenati

A.S.A Livorno
Banca di credito coop. di Castagneto Carducci
Capanna Group s.r.l.
Fondazione Livorno
Porto Livorno 2000
Unicoop Tirreno

Sponsor tecnici

Braccini & Cardini s.r.l.
Itinera Progetti e Ricerche

Scansiona questo codice QR con il tuo tablet o smartphone per esplorare il Teatro Goldoni in Realtà Virtuale!



seguici su



Fondazione Teatro Goldoni
Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
www.goldoniteatro.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



STAGIONE
2018/2019



PROSA 2018-19

Venerdì 25 gennaio, ore 21

TEMPO DI CHET

Comune di Livorno - Unicoop Livorno - Fondazione Livorno



Tempo di CHET **La versione di Chet Baker**

testo Leo Muscato e Laura Perini

musiche originali Paolo Fresu

regia Leo Muscato

scene Andrea Belli

costumi Silvia Aymonino

luci Alessandro Verazzi

con

Paolo Fresu *tromba e flicorno*

Dino Rubino *piano*

Marco Bardoscia *contrabbasso*

(in o.a.)

Alessandro Averone, Rufin Doh, Simone Luglio,

Debora Mancini, Daniele Marmi,

Mauro Parrinello, Graziano Piazza, Laura Pozzone

Un jazz club.

L'assolo straziante di un trombettista fa esplodere applausi e schiamazzi che ben presto si trasformano in qualcosa che assomiglia a un ricordo, o a un sogno. Appare un uomo con la testa riversa sul bancone del bar: è Chet Baker, uno dei miti musicali più controversi e discussi del Novecento, il grido più struggente del ventesimo secolo.

Si sveglia, si guarda attorno: sembra cercare qualcosa, o solo accertarsi che il vuoto sia tutto lì, rassicurante e definitivo.

Canta: la sua voce ha un'intensità dolorosa, spezzata da pause incomprensibili.

E in quelle pause affiorano ricordi dal suo passato, si infilano persone con cui ha avuto a che fare nel corso della vita. Hanno tutti qualcosa da recriminare, da suggerire, da ricordargli. Ci sono i genitori, i suoi figli, i suoi amici musicisti, i suoi rivali musicisti, le donne della sua vita, i detrattori, i pusher, i critici musicali, i fans.

In un'altalena di passato e presente, affiorano fatti ed episodi disseminati lungo l'arco della sua esistenza da quando bambino suo padre gli regalò la prima tromba, fino al momento prima di volare giù dalla finestra di un albergo di Amsterdam.

La versione di Chet Baker è la produzione del Teatro Stabile di Bolzano nata dalla fusione e dalla sovrapposizione tra scrittura drammaturgica di Leo Muscato e Laura Perini e partitura musicale curata e interpretata dal vivo da Paolo Fresu.

Diretto da Muscato, lo spettacolo *Tempo di CHET. La versione di Chet Baker* fa rivivere uno dei miti musicali più controversi e discussi del Novecento in un flusso organico di parole, immagini e musica che

rievocano lo stile lirico e intimista di questo jazzista tanto maledetto quanto leggendario.

«Ogni apparizione apre il sipario su una fase della vita dell'artista, che ha passato molti periodi lavorando e vivendo in vari luoghi d'Italia, facendosi emergere anche il sapore di epoche diverse, di differenti contesti socioculturali e visioni del mondo. Si delinea la figura del grande trombettista, che fra sogni, incertezze, eccessi ha segnato una delle pagine più importanti della storia della musica» commenta il regista.

«Se la sua vita e la sua morte sono ancora oggi avvolte dal mistero, la sua musica è straordinariamente limpida, logica e trasparente, forse una delle più razionali e architettonicamente perfette della storia del jazz» riflette Fresu «Ci si chiede dunque come mai la complessità dell'uomo e il suo apparente disordine abbiano potuto esprimersi in musica attraverso un rigore formale così logico e preciso».

Si tratta di un'operazione non priva di insidie. Prima su tutte: l'avventurarsi in un terreno che non vuol essere teatro musicale e nemmeno teatro di prosa con robusto sostegno musicale, contiene in sé il rischio di scivolare nella classica buccia di banana se al processo creativo manca la forza dell'atteggiamento esplorativo, lucido e misurato. Il pericolo è aggirato da una poetica scenica che rende questo spettacolo fresco semplice e moderno. Oltre a costituire un omaggio ad uno dei più geniali trombettisti e cantanti jazz del '900, l'allestimento presenta una mirabile commistione interattiva tra il linguaggio della parola